



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

COMUNE DI ISSOGNE



PROGETTO:

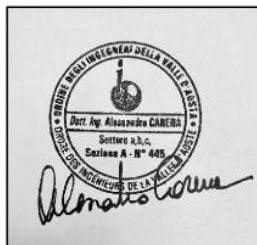
Istanza di VIA e di rinnovo dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, da rilasciarsi nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27 bis del D.lgs 152/2006

COMMITTENTE:

SERVIVAL S.r.l.
Loc. Mure - 11020 Issogne (AO)

PROGETTISTA:

Ing. Alessandro Carena
40, Rue Jean Baptiste De Tiller
11100 Aosta (AO)
C.F: CRNLSN55P24L219S
P. IVA: 01255360073
tel. +39 335 69 77900
mail: alessandro.pietro.carena@gmail.com
pec: alessandro.pietro.carena@ingpec.eu
iscritto al n. 445 dell'Ordine degli Ingegneri della
Regione Autonoma Valle d'Aosta.



TAV 6

SINTESI NON TECNICA

Revisione giugno 2022

Sommario

1. SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....	3
---	----------

1. SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Servival S.r.l., con sede in Località Mure a Issogne (AO), svolge attività di produzione e vendita di materiali da costruzione e recupero rifiuti da costruzione e demolizione; quest'ultima attività è autorizzata con DgR n. 834 del 26 marzo 2010, in corso di rinnovo. Il sito dove avvengono le attività di gestione dei rifiuti è stato in parte concesso alla B.G.F. S.r.l. (avente medesima sede legale della Servival S.r.l.) la quale opera in forza della DgR n. 833 del 26 marzo 2010 per alcune tipologie e quantitativi che verranno richiesti e inseriti nel rinnovo della Servival S.r.l. con espressa rinuncia della Costruzioni Stradali B.G.F. S.r.l. a rinnovare l'autorizzazione.

A seguito della presentazione di istanza di rinnovo della DgR n. 834 del 26 marzo 2010 la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha dichiarato – con P.D. n. 4159 del 29 luglio 2021 - l'assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ex art. 18 e seguenti della L.R. n. 12/2009, del progetto di rinnovo della DgR n. 834/2010 stessa.

La Servival S.r.l. ha pertanto incaricato lo scrivente Dott. Ing. Alessandro Carena di fare lo "Studio di Impatto Ambientale", secondo l'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis D. Lgs 152/2006.

L'acquisizione dei vari titoli autorizzativi, compreso il rinnovo dell'autorizzazione ex art. 208 D. Lgs. 152/2006 saranno integrati contestualmente all'emissione di detto PAUR.

Il progetto del presente rinnovo autorizzazione scaturisce dalla crescente prassi di avvio al recupero, anziché allo smaltimento, dei rifiuti di costruzione e demolizione prodotti nei cantieri pubblici e privati presenti sul territorio della Valle d'Aosta .

La Servival S.r.l., dopo diversi anni di gestione delle operazioni di recupero di rifiuti, ha preso atto del reale flusso di rifiuti presso l'area stessa e soprattutto delle richieste da parte delle imprese e degli Enti Pubblici. Si rende, pertanto, necessario modificare la tipologia dei rifiuti da trattare già autorizzate con DgR n 834 del 26 marzo 2010 senza incrementarne il volume complessivo di 60.000 tonnellate complessivo.

Al fine di soddisfare, quindi, le future esigenze di maggior recupero di rifiuti per la produzione di materie prime secondarie, **si richiede la necessità di ottenere nel rinnovo dell'autorizzazione mantenendo il volume complessivo di quantità trattabili di 60.000 tonnellate e stoccabili 12.000 tonnellate senza suddivisione delle varie tipologie di rifiuti.**

La possibilità di ottenere un quantitativo unico trattabile-stoccabile di rifiuti, consente di soddisfare periodi di conferimento di tipologie di rifiuto (rimozione/recupero pavimentazione tratto autostradale, sfangamento bacino idroelettrico).

La compilazione dei registri, entrate/uscite, le Dichiarazioni di Conformità dovranno garantire la tracciabilità dei singoli rifiuti trattati dal centro di recupero.

Le aree di stoccaggio e recupero subiscono delle modifiche, spostandosi all'interno del sito produttivo come indicato nella planimetria allegata al presente progetto; l'area è talmente vasta e ben distribuita che si possono prevedere incrementi degli ingombri dei cumuli senza che vi siano ripercussioni sulla disposizione interna, sul movimento dei mezzi e utilizzo dei macchinari e impianti, nonché sulle componenti ambientali interessate dall'intervento, come dettagliatamente espresso nello Studio di Impatto Ambientale.

Nello Studio di Impatto Ambientale i contenuti sono stati redatti in conformità alla normativa vigente sugli studi di impatto ambientale, come definiti dall'allegato C al D.P.R. 12/04/1996 "Atto di indirizzo e coordinamento" e dal DPCM 27 dicembre 1988, che contiene le norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale, adattandone l'applicazione alle specifiche caratteristiche del progetto in esame.

Lo Studio si è articolato nei tre quadri di riferimento previsti dal D.P.C.M. 27/12/1988:

- Quadro di Riferimento Programmatico
- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **quadro di riferimento programmatico** per lo studio di impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 D.P.C.M. 27/12/1988. È comunque escluso che il giudizio di compatibilità ambientale abbia ad oggetto i contenuti dei suddetti atti di pianificazione e programmazione, nonché la conformità dell'opera ai medesimi. Il quadro di riferimento programmatico in particolare comprende:

a) la descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso; per le opere pubbliche sono precisate le eventuali priorità ivi predeterminate;

b) la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando, con riguardo all'area interessata:

1) le eventuali modificazioni intervenute con riguardo alle ipotesi di sviluppo assunte a base delle pianificazioni;

2) l'indicazione degli interventi connessi, complementari o a servizio rispetto a quello proposto, con le eventuali previsioni temporali di realizzazione;

c) l'indicazione dei tempi di attuazione dell'intervento e delle eventuali infrastrutture a servizio e complementari.

Il quadro di riferimento programmatico descrive inoltre:

a) l'attualità del progetto e la motivazione delle eventuali modifiche apportate dopo la sua originaria concezione;

b) le eventuali disarmonie di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori.

Il **quadro di riferimento progettuale** descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati. Esso consta di due distinte parti, la prima delle quali, che comprende gli elementi di cui ai commi 2 e 3 del DPCM 27 dicembre 1988 esplicita le motivazioni assunte dal proponente nella definizione del progetto; la seconda, che riguarda gli elementi di cui al comma 4 DPCM 27 dicembre 1988, concorre al giudizio di compatibilità ambientale e descrive le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché misure, provvedimenti ed interventi, anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, fermo restando che il giudizio di compatibilità ambientale non ha ad oggetto la conformità dell'opera agli strumenti di pianificazione, ai vincoli, alle servitù ed alla normativa tecnica che ne regola la realizzazione.

Il **quadro di riferimento progettuale** precisa le caratteristiche dell'opera progettata, con particolare riferimento a:

a) la natura dei beni e/o servizi offerti;

b) il grado di copertura della domanda ed i suoi livelli di soddisfacimento in funzione delle diverse ipotesi progettuali esaminate, ciò anche con riferimento all'ipotesi di assenza dell'intervento;

c) la prevedibile evoluzione qualitativa e quantitativa del rapporto domanda- offerta riferita alla presumibile vita tecnica ed economica dell'intervento;

d) l'articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere e di quelle che ne caratterizzano l'esercizio;

e) i criteri che hanno guidato le scelte del progettista in relazione alle previsioni delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento, delle infrastrutture di servizio e dell'eventuale indotto. Per le opere pubbliche o a rilevanza pubblica si illustrano i risultati dell'analisi economica di costi e benefici, ove già richiesta dalla normativa vigente, e si evidenziano in particolare i seguenti elementi considerati, i valori unitari assunti dall'analisi, il tasso di redditività interna dell'investimento.

Nel quadro di riferimento progettuale si descrivono inoltre:

a) le caratteristiche tecniche e fisiche del progetto e le aree occupate durante la fase di costruzione e di esercizio;

b) l'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tener conto nella redazione del progetto e in particolare:

1) le norme tecniche che regolano la realizzazione dell'opera;

2) le norme e prescrizioni di strumenti urbanistici, piani paesistici e territoriali e piani di settore;

3) i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici, servitù ed altre limitazioni alla proprietà; 4) i condizionamenti indotti dalla natura e vocazione dei luoghi e da particolari esigenze di tutela ambientale;

c) le motivazioni tecniche della scelta progettuale e delle principali alternative prese in esame, opportunamente descritte, con particolare riferimento a:

1) le scelte di processo per gli impianti industriali, per la produzione di energia elettrica e per lo smaltimento di rifiuti;

2) le condizioni di utilizzazione di risorse naturali e di materie prime direttamente ed indirettamente utilizzate o interessate nelle diverse fasi di realizzazione del progetto e di esercizio dell'opera;

3) le quantità e le caratteristiche degli scarichi idrici, dei rifiuti, delle emissioni nell'atmosfera, con riferimento alle diverse fasi di attuazione del progetto e di esercizio dell'opera;

4) le necessità progettuali di livello esecutivo e le esigenze gestionali imposte o da ritenersi necessarie a seguito dell'analisi ambientale;

d) le eventuali misure non strettamente riferibili al progetto o provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti sia nel corso della fase di costruzione, che di esercizio;

e) gli interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente;

f) gli interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente.

Il quadro di riferimento ambientale è sviluppato secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali con riferimento alle componenti ed ai fattori ambientali interessati dal progetto, secondo quanto indicato all'allegato III D.P.C.M. 27/12/1988 integrato, ove necessario e d'intesa con l'amministrazione proponente, ai fini della valutazione globale di impatto, dalle componenti e fattori descritti negli allegati I e II D.P.C.M. 27/12/1988.

il quadro di riferimento ambientale:

a) definisce l'ambito territoriale - inteso come sito ed area vasta - e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;

b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;

c) individua le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;

d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;

e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato così come definite a seguito delle analisi di cui ai precedenti commi, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento proposto come precisato nell'allegato III D.P.C.M. 27/12/1988, il quadro di riferimento ambientale:

a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;

b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;

- c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti, in relazione agli approfondimenti di cui al presente articolo;
- e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;
- f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi di manifestarsi di emergenze particolari

Si è pertanto analizzato l'effetto sull'ambiente dell'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti inerti della Servival S.r.l. di Issogne analizzando detti Quadri di riferimento e sviluppando, infine, una metodologia analitica per valutare – con parametri e punteggi definiti – il reale impatto sull'ambiente circostante (matrici ambientali e contesto sociale-economico). Dalla tabella di sintesi del paragrafo 5.9 dello Studio di Impatto Ambientale non sono emerse particolari criticità nei confronti delle componenti ambientali analizzate.